

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER LE LAVORATRICI COTONIERE

Notevole passo delle tessili verso la parità salariale

Aumentate del 13 per cento le paghe delle specializzate — Il 95 per cento delle addette al settore è interessato all'accordo — Il giudizio della FIOT

MILANO, 23. — Le lavoratrici tessili hanno conseguito un nuovo importante successo. Attraverso la concessione di un notevole aumento delle retribuzioni è stato fatto un cospicuo passo avanti verso la realizzazione della parità salariale. Dopo l'annunciata firma dell'accordo-base che fissava il salario delle lavoratrici addette a mansioni promiscue al 92,80% delle corrispondenti paghe maschili, è stato raggiunto nella trattativa dei giorni scorsi anche l'accordo relativo alla armonizzazione dei salari per le lavoratrici dell'industria cotoniera che costituiscono la stragrande maggioranza dei 163 mila addetti a questo settore. In base a questo accordo i minimi contrattuali delle lavoratrici addette a mansioni prevalentemente svolte da donne nelle seguenti diverse qua-

liche, risulteranno così aumentate:	dell'8,20% sulle paghe attuali;
specializzate A, aumento del 13% sulle paghe attuali;	qualificate di 2°, aumento dell'8% sulle paghe attuali;
specializzate B, aumento del 13% sulle paghe attuali;	comuni, aumento del 6% sulle paghe attuali;
qualificate di 1°, aumento	Per le manovali, che rap-

presentano il 5,14% delle lavoratrici interessate, si è deciso di risolvere la questione nel corso di un incontro inter-sindacale.

Le parti hanno concordato che l'applicazione integrale di questo accordo sarà realizzata in due scatti.

Si è deciso che entro il 7 novembre l'intera questione della armonizzazione salariale relativa a tutti gli altri settori dovrà essere conclusa e pertanto le trattative continueranno nei prossimi giorni.

La FIOT esprime la propria soddisfazione per il nuovo importante successo che consente al 95% delle lavoratrici del settore cotoniero attraverso un forte aumento delle loro retribuzioni di realizzare un notevole passo innanzi verso la parità salariale. Invita la categoria a valutare pienamente questo nuovo risultato della lotta contrattuale rafforzando ulteriormente la sua unità per conseguire un identico successo in tutti gli altri settori per conquistare, secondo la sua irrinunciabile rivendicazione, un adeguato aumento dei salari e degli stipendi per tutti i lavoratori tessili.

NEGLI UFFICI DELLA CIRCUMVESUVIANA

57 lavoratori arrestati ieri a Napoli mentre discutevano con la direzione

Tradotti a Poggioreale con una serie di assurde accuse - L'atteggiamento provocatorio della direzione

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 23. — L'agitazione dei dipendenti delle ditte appaltatrici della Circumvesuviana, licenziati in tronco dopo vent'anni di servizio nella ferrovia, è stata oggi pomeriggio violentemente inasprita da una clamorosa provocazione della direzione dell'azienda. Cinquantasette lavoratori sono stati arrestati nei locali della stazione di Napoli e tradotti alle carceri di Poggioreale con gravissime quanto infondate denunce: danneggiamento e invasione di pubblico edificio, violenza privata e sequestro di persona.

Con questo iniquificabile episodio, la politica dell'Intersind e della direzione della Circumvesuviana, di disprezzo assoluto non solo dei diritti dei lavoratori, bensì anche delle esigenze dell'azienda, ha toccato il limite.

Ed ecco i termini della questione. Dopo il passaggio di questa ferrovia all'Iri, la nuova direzione, anziché assumere in pianta organica quei lavoratori che da decenni avevano assicurato il buon funzionamento del servizio, impegnati nei settori delicatissimi della manutenzione (e assurdamente tenuti attraverso ditte appaltatrici) ha deciso addirittura il loro licenziamento annullando i contratti con le vecchie ditte appaltatrici.

Così una parte numerosa di lavoratori sono rimasti senza lavoro e agli altri è stata fatta la proposta di riassunzione nella struttura autofabbricaria (qual'è la loro qualifica, a tutti gli effetti), ma come edili con prestazioni di lavoro remunerata ad ora.

In questo senso si era pronunciato proprio l'altro giorno il sottosegretario Storchi, dopo incontri e separati con le varie parti, in quanto né l'Intersind né la direzione della Vesuviana hanno voluto mai partecipare alle trattative, affermando che, con i dipendenti degli appalti non intendono avere rapporto alcuno.

Appena sapute le intenzioni del ministero del Lavoro, una numerosa delegazione di dipendenti degli appalti che da due mesi non riceve salario, si è recata, ancora una volta, alla direzione della Vesuviana, per chiedere il suo intervento nell'eventualità di impegnarla ad assumere impegni precisi di assunzione di tutto il personale già dipendente degli appalti.

Mentre una parte di lavoratori è stata negli uffici della direzione (si trattava di una cinquantina di persone) gli altri sono rimasti nell'atrio della stazione.

Alle richieste che la delegazione operaia ha avanzato i dirigenti dell'azienda hanno risposto in maniera provocatoria. Ne è seguita una discussione animata che è stata poi interrotta dall'improvviso arrivo dei poliziotti, chiamati dalla direzione, i quali hanno arrestato tutta la delegazione composta da 57 lavoratori.

Questa sera alle 17 nei locali della Commissione interna della Vesuviana si riuniranno le sezioni e gli attivisti sindacali della CGIL e della CISL per prendere in esame la grave situazione venutasi a creare nell'azienda e adottare le relative decisioni.

Aumenti ottenuti dalle rivestitrici di fiaschi

Le rivestitrici di fiaschi che lavorano per le aziende di Firenze, Pisa, Siena, Pistoia e Livorno hanno ottenuto un si-

A Spoleto riprese le sospensioni

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro dell'Industria on. Colombo il seguente comunicato: «Le organizzazioni sindacali di Spoleto ci informano che il colonnello Gerli ha ricominciato le sospensioni di lavoratori in contrasto con le notizie giornalistiche circa gli impegni presi con la S.V. di sospendere qualsiasi provvedimento in attesa di una nuova consultazione. Rinnoviamo la richiesta di un sollecito intervento per impedire misure di questo genere. Altrimenti miglioramenti sono stati ottenuti per il lavoro con punteggi bassi».

Il PCI prende posizione sul piano ENI per Gela

Sconfitte la Confindustria e la DC che hanno ostacolato l'iniziativa per la creazione di una grande industria petrolchimica sottratta ai gruppi monopolistici

PALERMO, 23. — Il Comitato regionale del PCI ha preso netta posizione sul piano ENI-Regione per la creazione di un grande impianto per l'industria petrolchimica, a Gela. Il Comitato regionale siciliano del PCI ha diramato questo comunicato: «Il comitato regionale del Partito comunista italiano saluta il successo che la lotta delle masse, la politica autonomista e le forze anti-monopolistiche hanno conseguito con l'approvazione del piano ENI-Regione per la costruzione di un grande impianto industriale a Gela. La Confindustria, la stampa reazionaria, i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana, si sono mobilitati per ostacolare lo sfruttamento delle risorse petrolifere siciliane.

Del resto è noto che i vecchi governi regionali democristiani hanno ostacolato per anni le concessioni petrolifere all'ENI, hanno ostacolato la costruzione dell'Ente di Stato per lo sfruttamento dei giacimenti di sali potassici che sono stati monopolizzati dalla Montecatini e dalla Edison in spregio alle leggi e agli interessi di sviluppo industriale della Regione.

Ancora recentemente i caporioni della DC siciliana sono intervenuti a Roma per ritardare l'approvazione del piano di costruzione dello stabilimento dell'Eni e quindi un successo della Sicilia e delle forze autonomiste.

Il PCI, che in tutti questi anni è stato l'animatore della lotta per la industrializzazione e lo sviluppo economico, invita i lavoratori e la popolazione a continuare la lotta per la utilizzazione di tutte le risorse del sottosuolo siciliano, oggi accaparrate dai monopoli e per un rapido sviluppo industriale della Regione, per la contrattazione dell'occupazione operaia, per la istruzione professionale, per giusti salari, per la libertà sindacale e democratica».



KABIBA (Rhodesia) — Una veduta della diga ultimata in questi giorni. La diga, che è stata progettata e costruita da italiani, è considerata una delle più ardite costruzioni di ingegneria moderna.

30 OTTOBRE: DECIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI MELISSA

Domani si celebra la giornata del contadino

Comizi e manifestazioni indetti dalla Alleanza nazionale, dalla Federmezzadri e dalla Federbraccianti

Quest'anno ricorre il decimo anniversario delle grandi lotte che i contadini italiani condussero dall'autunno del 1949 alla primavera del 1950 per la conquista della terra in quella lotta, sul fondo di Fratelli, a Melissa, il 30 ottobre 1949 tre contadini furono uccisi dalla reazione agraria. Con loro, cadde un altro lavoratore. La lotta per la terra costrinse i governi d. c. ad approvare le prime leggi di riforma.

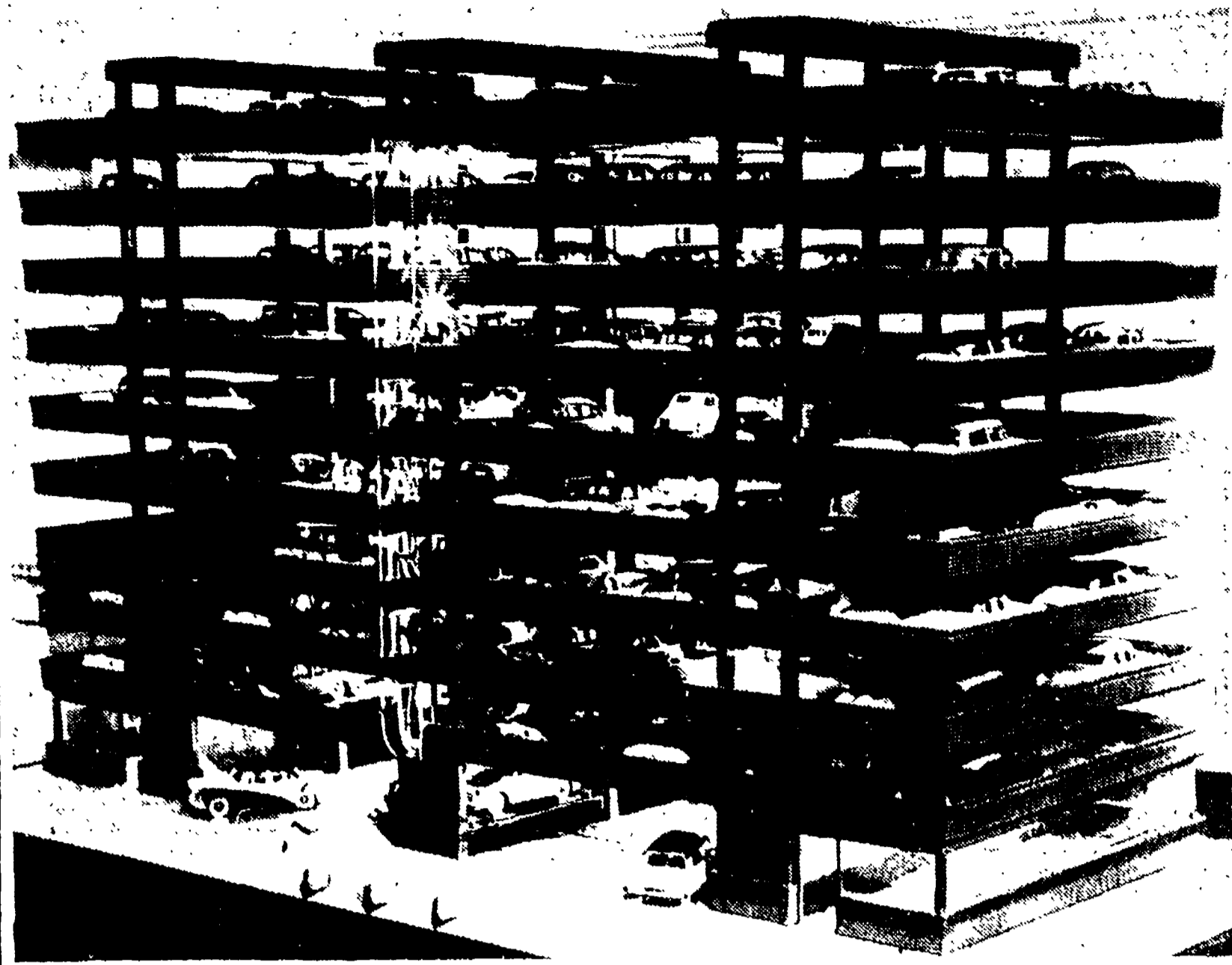
L'Alleanza nazionale dei contadini, la Federmezzadri, la Federbraccianti, con il concorso della CGIL, della Lega delle Cooperative, dell'UDI, della Le-

gione, di altri organizzazioni, hanno predisposto una serie di manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Domani 30 ottobre, sarà celebrata la giornata del contadino. Il programma delle manifestazioni per il decimo anniversario di Melissa, comprende comizi e manifestazioni, un ciclo di conferenze e incontri fra dirigenti contadini e uomini della cultura e dell'arte per dibattere il tema «I contadini e la democrazia in Italia», il premio di pittura Crotona e l'incontro a

Gomez, Empoli, 23 ottobre. G. G. Guerra, Cosina, 23 ottobre. Tremolanti, Modena, 24 ottobre. Tremolanti, Arezzo, 24 ottobre. Viviani, Pisa (Montecatini), 24 ottobre. Duce, Perugia (Montecatini del Lago), 25 ottobre. Selvino Bigi, Teramo (Giulianova), 25 ottobre. Viviani, Fermo, 25 ottobre. Musolino, Parma (Colonnato), 25 ottobre. On Teodoro Bigi.

Nella stessa giornata del 25 ottobre, si svolgerà, a Palermo, l'assemblea dell'Alleanza coltivatori siciliani, alla quale parteciperanno il sen. Sereni e Veronesi.



LONDRA — Il modello di una grande autovettura che sorgerà nella capitale inglese. Si tratta di un autovettore completamente automatico capace di ospitare 500 macchine su 9 piani. Il suo nome ufficiale è «Zitapark» (Telefoto)

INTERVISTA COL SEN. UMBERTO FIORE SEGRETARIO GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Si apre oggi a Siena il quinto congresso della Federazione nazionale dei pensionati

Due milioni e duecentomila pensionati percepiscono pensioni che variano fra le 6.500 e le 9.500 lire mensili. L'assise ribadirà la richiesta già fatta al Senato per l'elevamento a 15.000 lire dei minimi di pensione dell'INPS

Da oggi 24 al 28 ottobre, avrà luogo a Siena il quinto Congresso nazionale della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL. Data la grande importanza che riveste il Congresso per milioni di cittadini italiani, abbiamo creduto opportuno intervistare il compagno Fiore, Segretario generale della federazione. «Quali sono le ragioni che vi hanno fatto scegliere questo particolare momento per il vostro Congresso?»

«Si tratta in realtà di un periodo particolare, perché questa assise dei pensionati italiani coincide col decennale di attività della nostra Federazione, avvenuta nel luglio del 1949. Il Congresso proverà il grado della nostra unità, ci presterà allora posizione contro la C.G.I.L. e dimostrerà, con i risultati raggiunti, quanto organizzativo e in quello rivendicativo, come la nostra costante e tenace azione unitaria, accanto ai lavoratori della C.G.I.L., ha dato forza e rigore alle giuste ed oneste istanze dei pensionati. I successi consistenti in miglioramenti del trattamento delle varie categorie di pensionati e nel riconoscimento di diritti precedentemente menzionati dai ceti dirigenti».

«Vi sono stati, dunque, dei sensibili miglioramenti nelle condizioni di vita dei pensionati?»

«Sì dal 1949, la Federazione ha posto davanti al Paese ed al Parlamento le più urgenti rivendicazioni dei pensionati di tutte le categorie. Non ha trascurato nessun mezzo: comizi, cortei, petizioni, azione parlamentare. Ciò ha dato i suoi frutti. Il Parlamento ha approvato numerose nuove leggi sia per i pensionati della Previdenza Sociale e dei vari Fondi Speciali gestiti dall'INPS che per quelli dei pubblici impieghi, strettamente rispetto al 1949, il trattamento pensionistico è stato sensibilmente migliorato, ma per molti pensionati è ancora notevolmente al di sotto delle necessità della vita».

«Chi sono questi pensionati?»

«In primo luogo, i pensionati della Previdenza Sociale e tra di essi, in particolare, i titolari dei trattamenti minimi che, benché migliorati dalla legge del 1952 e nel 1958, sia pure con determinate discriminazioni, restano ancora di 9.500 e di 6.500 lire mensili, a seconda che i pensionati abbiano raggiunto i 65 anni o no. E superano gli altri trattamenti, come il trattamento a tariffa, al di sotto del minimo vitale».

«Con un nostro disegno di legge, presentato al Senato, abbiamo proposto che tutti i minimi di pensione dell'INPS, senza distinzione, vengano fissati in L. 15.000 mensili.

Nelle stesse condizioni di miseria, si trovano i pensionati marittimi e i pensionati delle ferrovie, che in quiescenza prima del 2 febbraio 1945; i pensionati delle facoltative, gli orfani ed i genitori dei caduti in guerra».

«Quanti sono i pensionati dell'assicurazione invalidità e vecchiaia dell'INPS, che percepiscono i minimi di pensione e per i quali voi proponete un mensile di lire 15.000?»

«Coloro che percepiscono 6.500 mensili sono circa 670.000 e quelli che ne percepiscono 9.500 sono 1 milione e 500.000, in totale due milioni e duecentomila».

«Che cosa chiedete per le altre pensioni dell'INPS?»

«Noi chiediamo che tutte le pensioni dell'INPS (as-

sicurazione invalidità e vecchiaia) vengano elevate, con l'introduzione di nuovi criteri in applicazione di quella riforma previdenziale che resta uno degli obiettivi di fondo della nostra lotta. Le pensioni dovranno essere determinate non più sulla base dei contributi versati — spesso non versati — dai datori di lavoro, ma sulla base delle retribuzioni percepite, con determinate percentuali in relazione alla durata del lavoro».

«In questi anni non sono stati compiuti dei progressi per quanto riguarda la nostra legislazione previdenziale?»

«La Federazione, con la lotta unitaria ed organizzata dei pensionati, è riuscita ad ottenere determinate modificazioni della nostra legislazione. Tra queste ricordiamo la istituzione della tredicesima mensilità, che è ormai un fatto compiuto per la grande maggioranza dei pensionati, il riconoscimento del diritto all'assistenza medica farmaceutica e la revisione dei principi per la concessione della pensione di reversibilità, revisione ottenuta per le sole pensioni statali e che dovrà essere estesa a tutte le altre pensioni».

«Il pericolo degli aumenti del costo della vita gravava certamente di più sui pensionati, perché cessato ormai il lavoro, essi vedono compromesso il potere di acquisto del loro assegno mensile. Che cosa propone la Federazione in questo campo?»

«Noi da tempo sosteniamo la urgente necessità di introdurre un opportuno sistema di scala mobile per le pensioni. Un primo successo l'abbiamo registrato ottenendo l'applicazione di un concetto di scala mobile, sia pure zoppo, per le pensioni statali. Si deve però ormai introdurre nella nostra legislazione un prin-

L'intervento del sindacato chimici

La segreteria della FILC ha avuto una riunione a problemi relativi alla difesa del posto di lavoro nelle fabbriche Montecatini, ove si registra una costante diminuzione dei livelli di occupazione, nuovamente attaccati con la recente comminazione della Direzione provinciale della Società di produzione nei prossimi giorni alla chiusura delle fabbriche di Reggio Emilia e di Parma, con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti occupati.

La segreteria della FILC ritiene assolutamente necessario e possibile che una grande Società quale la Montecatini, in continua espansione produttiva, affronti i problemi della produzione e dell'occupazione in una visione complessiva che assicuri a tutti i lavoratori dipendenti una continuità di impiego e consenta nell'interesse del gruppo un aumento dell'occupazione.

E' certamente possibile, sia attraverso l'ammodernamento degli impianti esistenti che con lo sviluppo di nuove attività produttive, garantire in ogni caso ai lavoratori di Reggio Emilia e di Parma, attualmente minacciati, e a tutti i lavoratori del gruppo il proprio posto di lavoro. La segreteria della FILC è intervenuta presso la Direzione generale della Montecatini per invitare a rivedere le decisioni prese per le fabbriche di Reggio Emilia e di Parma, facendo sì che comunque nessuna lavoratrice perda il proprio posto di lavoro.

La segreteria della FILC si è inoltre rivolta ai ministri del Lavoro e dell'Industria per chiedere un loro intervento.

La FILC ha proposto inoltre una riunione alla CGIL e alla UIL per un esame generale dei problemi della occupazione nel gruppo Montecatini.

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

TARANTO, 23. — Un incontro tra i sindacati e l'organizzazione padronale è stato fissato per questa sera per discutere l'annunciato provvedimento di smobilizzazione dello stabilimento. Fin da ieri, tuttavia, le organizzazioni sindacali avevano compiuto i primi passi per la difesa della fabbrica e per la conservazione del posto di lavoro ai 54 operai e ai 7 tecnici e impiegati. La notizia della chiusura della fabbrica dopo 40 anni di attività ha destato viva apprensione nella città e i motivi resi noti dalla Montecatini dipendenti della confezione del mercato dei profumati, sono stati considerati ingiustificati poiché nel periodo che va da ottobre a febbraio vi è un più largo consumo di fertilizzanti in agricoltura.

Nella fabbrica guardata dalla polizia, gli operai che continuano l'attività produttiva hanno tenuto a mezzo-

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

PER I CANTIERI

Compatto sciopero a Monfalcone

MONFALCONE, 23. — Lo sciopero generale di due ore proclamato dai tre sindacati di Monfalcone e nei sette comuni della provincia ha avuto pieno successo.

Alle 15 il lavoro è stato interrotto e dai cantieri gli operai sono usciti recando dei cartelli che invitavano il governo a garantire il lavoro ad R. D.A. e chiedevano la riapertura dell'OMIFA.

Nella piazza di Monfalcone ai lavoratori e ai cittadini hanno parlato, nel corso di un comizio i dirigenti della Cdl e dell'Uil.

«E' tutto isolata è rimasta la DC nel suo attacco contro i sindacalisti e i partiti che sostengono la lotta dei lavoratori».

«E' tutto isolata è rimasta la DC nel suo attacco contro i sindacalisti e i partiti che sostengono la lotta dei lavoratori».

Esposizione ciclo e motociclo

MILANO, 23. — E' in corso la preparazione della 36ª esposizione del ciclo e del motociclo che si svolgerà nel padiglione della meccanica alla fiera di Milano dal 28 ottobre al 9 novembre. Alla rassegna saranno presentati, per la prima volta velocipedi, ciclomotori, scooter, motocicli; in genere, con le innovazioni tecniche e segnalistiche richieste dal nuovo codice della strada.

INTERVISTA COL SEN. UMBERTO FIORE SEGRETARIO GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Si apre oggi a Siena il quinto congresso della Federazione nazionale dei pensionati

Due milioni e duecentomila pensionati percepiscono pensioni che variano fra le 6.500 e le 9.500 lire mensili. L'assise ribadirà la richiesta già fatta al Senato per l'elevamento a 15.000 lire dei minimi di pensione dell'INPS

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

Erano stati spesi 150 milioni per la Montecatini di Taranto

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»

«Una mozione dei consiglieri comunali comunisti»